SOMMARIO

E adesso..... concimiamo!

IV° ed ultimo (per ora).

Nelle concimazioni proposte come esempio nell'ultima nostra conversazione, fui parco: parchissimo, anzi; sia per dimostrare ai lettori che so bene che essi non si trovano adesso nella pienezza dei loro mezzi finanziarî; sia perchè, effettivamente, quando si concimi con costanza e sistematicamente, e collo sguardo fisso a un'intera rotazione, si possono fare economie notevoli anche nelle spese di concimazione.

Se invece non si tien conto di ciò che il terreno possa aver avanzato delle concimazioni precedenti, o lucrato per effetto di coltivazioni miglioratrici, allora conviene allargare i cordoni della borsa.

Così hanno fatto amici e conoscenti anche quest'anno per ottenere raccolti di grano molto elevati. E, non dubitate, con simili raccolte hanno ben pagato i concimi *cari* e ne hanno tratto un ben meritato *frutto* o *interesse*: tale che se lo avesse preteso uno strozzino, c'era di che confinarlo ben lungi!

*

Il Comm. *Franco Vegezzi* al «Partitore» di Piacenza ha prodotto per ettaro (con Ardito e Inallettabile Vilmorin) quintali 47.35 per ettaro e, come *media* di tutta la tenuta, q.li **35.62**, in annata poco favorevole, come questa. Ma concimò con:

Perfosfato minerale	q.li 6	per ettaro
Solfato potassico	» 1.50	»
Solfato ammonico	» 1.50 a 2	»

Ebbene, vi assicuro che il Comm. Vegezzi non soltanto ha così ottenuta una magnifica rimunerazione dal frumento; ma la sua ricca concimazione gioverà *molto* anche alla coltura che farà seguito al grano.

E l'Avv. Neri da Bologna mi scrive:

«Mi permetto anche in quest'anno inviarle alcuni dati sul grano.

«Ho usato le seguenti varietà «Rieti - Cologna - Semiaristato 48 - Inallet-«tabile 96» - Semina a macchina - fila unica - distanza cm 30-32 - *Concima-«zione per ettaro*

perfosfato	q.li 6	tutto alla semina
cianamide	» 0,50 (1)	
solfato potassa	» 6.	

«Inoltre, in alcuni appezzamenti, concimati come sopra alla semina, som-«ministrai in marzo:

solfato potassa .... q.li 1

«facendolo interrare con leggera zappatura (2).

«Ho praticata la rincalzatura e la sarchiatura ottenendo grani ben puliti.

«La media di raccolto maggiore, è stata raggiunta dal Rieti il quale su «circa Ettari 4, ha dato q.li **32.85** in cifra tonda per Ettaro.

«Buona media ha pure raggiunto il Cologna (Q.li **29.25** - ventinove e Kg. 25) «nonchè il 96 che ha raggiunto il Cologna, quantunque abbia sofferto, più «delle altre varietà, per la stagione asciutta che ne ha provocato la maturazione «troppo affrettata.

«Lo stato di nutrizione del grano al quale avevo somministrata in primavera «la potassa, si è riscontrato migliore in confronto del grano che non aveva «avuto tale concimazione.

*

— Buoni prodotti, nevvero? — Sì, ma non tali che moltissimi altri non possano ottenerli, come effettivamente altri ancora

---

(1) Terreni certamente ricchi di *azoto*, e quindi non ne occorre molto al grano. T. P.

(2) Interessante questa esperienza; ma forse la potassa data in primavera poteva risparmiarsi. T. P.

li hanno ottenuti. *Si deve, si deve,* superare dovunque i 25 quintali ad ettaro. Parlo dell'Italia settentrionale e centrale. E *si può,* facendo tutto quanto abbiamo qui detto cento volte, e **concimando.** Non aspettando che i concimi ribassino ancora; così, perchè a noi farebbe comodo che ribassassero.

Anche a me farebbe comodo la tenutella di 50 ettari di cui si parlava nell'ultimo fascicolo. Ma non l'aspetto...

E concludo, amici cari, la mia quadruplice filippica, così:

Bisogna concimare, se si vogliono ottenere elevati e rimunerativi prodotti;

Il perfosfato non può mai mancare; gli azotati quasi mai; i potassici possono occorrere e convenire in molti casi (chiedetene al vostro Cattedratico ambulante);

Fra gli azotati, oggi, il più economico è il solfato ammonico;

Ordinate i concimi che vi occorrono, subito;

Aspettando, o non li potrete più avere, o li avrete troppo tardi, o pastosi e difficili da spargere.

TITO POGGI.

Lettera di un Amico

Pubblico con vero piacere questa buona lettera del collega carissimo Ferraguti e lo ringrazio di cuore. T. P.

Caro Poggi,

Nell'ultimo numero del « Coltivatore », assieme al tuo ottimo articolo di fondo « E adesso concimiamo » che rappresenta un giustissimo e necessarissimo richiamo (rivolto ai dormienti e ai pavidi) al dovere di aumentare la produttività della terra con abbondanti fertilizzazioni per diminuire i costi di produzione e garantirsi così un margine di guadagno, anche vendendo i prodotti agricoli a prezzi inferiori a quelli realizzati negli scorsi anni, ho letto il tuo appello agli « amici agricoltori » che coltivarono Soja.

Ho il dovere di essere tra i primissimi a rispondere « presente » al tuo appello, per un triplice ordine di ragioni.

Perchè io son tuo amico, perchè sono anch'io agricoltore (ho tre ettari soltanto di terreno investito a frutteto, ma a conduzione diret-

ta: lo poto io stesso) e, infine, per spirito di solidarietà, essendo anch'io direttore di un giornale agricolo..... di cui tu stesso costituisci, del resto, una delle colonne fondamentali (1).

Tu che sostieni con tanto appassionata convinzione la necessità di non creare dualismi fra agricoltura e industrie sussidiarie dell'agricoltura, di non alimentare antagonismi pur tenendo vivo lo spirito di rivalità e spronando la vera emulazione tra agricoltore e agricoltore e tra le forze che collaborano alla produzione, sarai lieto, io penso, di questa, sia pur modestissima, prova di fraterna colleganza tra giornale e giornale che io mi limito a ricambiarti.

Ti invio, come tu desideri, alcune fotografie di Soja di una varietà a seme giallo da me coltivata a Belgirate in una collina arida e sassosa, un tempo brughiera e oggi frutteto.

Credimi tuo aff.mo

M. Ferraguti.

(1) Semplice pilastrino. T. P.

Note di frutticoltura

I danni della siccità.

Dopo un autunno ed un inverno piovosi tutto potevamo aspettarci fuorchè il fatto che le piante potessero soffrire per la siccità.

Era avvenuto un immagazzinamento tanto abbondante d'acqua che si dovettero ritardare gli impianti in febbrajo e marzo. Data però la fioritura buona se anche non abbondante, ci si riprometteva almeno un prodotto di qualità scelta; ma anche questa speranza venne frustrata (1).

Dal giugno non piove più nell'Istria e a Trieste. I forti calori del luglio (si arrivò a 31° C.) ed i venti caldi sciroccali produssero una forte traspirazione delle piante, le buccie delle frutta avvizzirono, cambiarono di colore prima che potessero raggiungere il normale sviluppo perchè mancò la circolazione dei succhi; le foglie pure avvizzirono; per la produzione dello zucchero il calore e la luce non mancarono, ma mancò l'acqua; perciò i frutti rimasero flosci, non

(1) Secondo le regioni. In Toscana abbiamo avuto pesche ottime e magnifica uva da tavola. T. P.

perfettamente dolci ma asprigni, senza profumo. Lo stesso si dica dei frutti orticoli come il popone, i pomidoro, le melanzane, i cetrioli, gli zucchini.

Il maggior conforto lo si è avuto dal fatto che le malattie non ebbero buon gioco: sono rare le annate di così pochi danni, come questa.

Il bel sole che auspicavo nella mia Nota di giugno è stato eccessivo per la sua vigorìa: anche in questo caso si può ripetere che il troppo storpia.

* * *

Se questo è avvenuto per i frutti, altri danni sensibili si sono verificati sugli alberi, danni che compromettono la vigoria dei prossimi anni.

Ho fatto nel decorso inverno parecchi impianti: il maggiore è stato di 300 piante da frutto in terreno marnoso calcare.

Fino a tutto giugno l'attecchimento si presentava normale. Ma in luglio si cominciò ad avvertire un arresto di sviluppo dei nuovi germogli: prima sul ciliegio, poi sul susino. Si trattava di piante di due anni d'innesto destinate a mezzo e pieno vento. Al principio di agosto i germogli seccarono completamente ed io dispero che le piante possano più riprendere la vegetazione nella primavera prossima.

I peschi di un anno d'innesto, tagliati a 30-50 centimetri dal terreno, si sviluppano bene; non però con quell'eccessivo vigore che si è soliti riscontrare.

Le piante a legno più duro come i meli, i peri e gli olivi resistettero bene, mentre nei gelsi che hanno il legno meno duro, ebbi qualche fallanza.

Mi sembra di poter venire alla conclusione che la resistenza ai forti calori è in diretto rapporto con la consistenza delle fibre legnose, proprio come avviene rispetto ai grandi freddi.

* * *

Lo stesso fenomeno ho osservato sulle piante adulte in normale produzione.

Nelle vigne ho notato qualche caso di apoplessia a cui qui non si era abituati, ma la loro vegetazione continuò a mantenersi superba: da vera regina, quale è stata sempre nei terreni marnoso-calcari. I Chasselas vennero raccolti nella prima settimana di agosto;

grappoli maestosi; però non raggiunsero per lo zucchero il grado degli altri anni.

L'olivo ebbe una buona fioritura e non dà segno di soffrire ancora per il calore. Gli agricoltori mai come questo anno ebbero cura di mondare gli olivi dalle vermene e dai succhioni già alla fine di luglio e di zappare il terreno.

Le zappature però non valsero ai ciliegi ed ai susini. Nei ciliegi si notano intere branche disseccate ed i susini danno frutti che sono di metà grandezza normale, a polpa asciutta ed ingrata. Le Regine Claudie non erano migliori delle susine più ordinarie. La maggior parte dei nuovi rami a frutto sono rattrappiti e non danno nulla a sperare per la fruttificazione del prossimo anno.

I peschi, i peri ed i meli anticipano la maturazione dei loro frutti, maturazione che è più apparente che reale: apparente per il colore, non reale poichè sono meno dolci e succosi e più piccoli del normale. La pera Butirra bianca d'autunno, la Clairgeau, la Butirra Hardy, la Duchessa d'Angoulême si portano già sul mercato.

Ho creduto pubblicare questi rilievi perchè i casi di simili calori da noi sono rari.

L'amputazione dei tronconi di rami secchi.

A proposito di secchezze devo ricordare che quando un albero da frutto ha raggiunto i 30 o 40 anni d'età (peri, meli, ciliegi, noci, castagni) anche nelle annate di clima normale, si nota in piena estate il deperimento di qualche branca principale, seguito dal disseccamento.

Questo è un indizio di stanchezza della pianta quando non è dovuto a malattia evidente.

In ogni caso la stanchezza si manifesta prima negli alberi di varietà più fine e delicata ed influisce molto se le piante sono state trascurate e se si trovano in un terreno non adatto, troppo secco o troppo umido.

Questa stanchezza si manifesta uno o due anni prima che avvenga il disseccamento di qualche ramo, quando esso comincia a piegarsi in basso, quando le foglie cadono anzitempo in autunno e spuntano per prime in primavera.

Questi rami, se lasciati secchi sulla pianta o semi-secchi, sono quanto mai pericolosi, poichè la zona del legno disseccata continua a discendere fino ad intaccare la branca che li porta, e successivamente anche il fusto.

Perciò appena si vede un ramo in parte disseccato, già nel corso della vegetazione, in luglio, agosto e settembre, bisogna amputarlo al punto dove comincia la zona del legno sana e viva. Operando in tali mesi si ha la pronta saldatura della ferita prima dell'autunno. Non avvenendo questa saldatura, la pianta inesorabilmente è destinata a perire in breve tempo.

D. Tamaro.

Intorno alla classificazione degli oli commestibili

Un quesito fattomi da un Podestà di un Comune della Provincia di Lucca sul modo migliore di poter fare osservare agli esercenti al minuto le disposizioni del calmiere, nel quale sono contemplate due distinte qualità d'olio commestibile con differenti prezzi, mi offre l'occasione di fare dei rilievi intorno alla questione assai importante della classificazione degli olî commestibili.

L'olio puro d'oliva (cioè genuino, senza presenza di olî di semi o altro) può, per gli usi cui viene destinato, distinguersi in due grandi categorie, cioè: in *commestibile* e *non commestibile*.

Finora detta distinzione non aveva un carattere preciso, legale; cioè non era basata su elementi oggettivi, di natura fisico-chimica, fissabili con mezzi o apparecchi appositi ed in limiti netti, facilmente controllabili da tutti e senza possibilità di controversie o contestazioni. La legge ultima contro la repressione delle frodi nel commercio delle sostanze alimentari e dei prodotti agrari, 10 ottobre 1925 n. 2033, con il Regolamento rispettivo, emanato con R. D. 1° luglio 1926 n. 1361, dichiara *non commestibili* gli olî che hanno oltre il 4 per 100 di *acidità totale* (espressa in acido oleico), come già è sanzionato da qualche anno in Spagna, e vieta la vendita per usi commestibili degli olî che all'esame organolettico rivelino odori disgustosi, come di rancido, putrido, fumo, muffa, verme etc. (articolo 73 del Regolamento).

Pur troppo in questa categoria di olî non commestibili, per un complesso di circostanze, rientrano delle porzioni di olio d'oliva notevoli, e di recente si sono sollevate delle proteste sul limite massimo di acidità che si è ritenuto e si ritiene basso. Invero, vengono ad essere compresi molti olî di pressione estratti con sistemi irra-

zionali e da olive gravemente infette dalla mosca olearia o interrate o ammassate o mal conservate, etc.; olî di sansino (ottenuti dalla spremitura delle sanse previamente più o meno riscaldate per ammassamento prolungato e con abuso di acqua calda); tutti gli olî *di inferno* o *purgatorio* o *tinaccio*, ricavati dalle vasche omonime; di *fondi* e *di morchie*, residuo della chiarificazione per decantazione e riposo prolungato dell'olio mosto; i quali presentano sempre alterazioni e acidità più o meno elevata, superiore al 4 per 100, che si indicano col nome generico di *olî lampanti*. Essi sono oggi ricercati dalle raffinerie che li pagano in base al contenuto di acidità, e, deacidificati, decolorati e deodorati, vengono messi in commercio, schietti e con aggiunta di porzioni di olio naturale, col nome di *raffinati*, ad un prezzo piuttosto alto che si avvicina, e qualche volta va al disopra di quello delle qualità difettose di pressione di cui sopra.

Gli olî commestibili d'oliva naturali (sempre puri o genuini), provenienti dalle olive per pressione (prima e seconda pressione, sia separati, sia riuniti in una sola massa), in commercio vengono distinti in varie (troppe!) qualità: extra, finissimi, fini, mezzofini, mangiabili, comuni, etc. e la classificazione, al pari della valutazione, viene fatta, come è noto, esclusivamente in base ai caratteri organolettici (colore, odore e sapore più o meno franco da difetti), rilevabili con la degustazione, il cui valore varia con la sensibilità degustativa dei saggiatori.

La suddetta legge ammette nella categoria degli olî commestibili, oltre gli olî d'oliva raffinati di cui sopra, quelli estratti dalle sanse d'oliva con solventi chimici, detti altrimenti olî di *estrazione*, purchè detti olî non contengano sostanza estranee per correggere il colore od altro carattere e traccie del solvente. Debbono però detti olî essere venduti con l'indicazione di « *olî di seconda lavorazione* ».

Il commercio all'ingrosso degli olî commestibili si fa esclusivamente in base alla degustazione, come sopra è detto, ed agli altri caratteri esteriori (colore, limpidezza, etc.) e su campione, ed ogni Casa di Commercio ha dei saggiatori pratici per l'apprezzamento; ma nel piccolo commercio di vendita al minuto manca all'esercente, che spesso non è intenditore di olio, e più ancora al compratore che lo è ancora meno, il modo di apprezzare, in ogni caso preventivamente, la qualità dell'olio stesso. Alle Autorità Comunali, dell'Igiene, etc., le quali cercano di tutelare la buona fede e la salute del pubblico consumatore, sfugge poi il modo legale, sicuro e rapido di controllare le diverse qualità d'olio messe in vendita e di fare o far rispettare i prezzi secondo il merito di esse.

Come si vede, sarebbe molto utile e desiderabile poter disciplinare del meglio questo commercio degli olî commestibili e più specialmente di quelli d'oliva genuini, naturali, di pressione (esclusi gli olî di seconda lavorazione), giacchè la questione delle miscele rientra in un'altra categoria e si ha già una distinzione fra le miscele che contengono meno o più del 50 % di olî di semi, per pretendere sieno osservati prezzi distinti. Occorrerebbe, per ciò, ridurre a pochissime le qualità e fissare degli elementi di una certa stabilità ed a carattere oggettivo per ognuna di esse.

Da vari anni ho atteso a ricerche e studi in merito alle qualità ed all'uso degli olî d'oliva, specie dei varî tipi smerciati al dettaglio, ai consumatori spiccioli, che rappresentano poi la grande massa dei consumatori, e ne ho tratta la conclusione che l'acidità totale degli olî è in stretto rapporto con la qualità ed i difetti loro (1).

L'acidità, invero, sta fra il 0,3 e l'1 % (espressa in acido oleico) negli olî extra e finissimi, franchi di difetti; fra l'1 e il 2 % negli olî meno fini e con qualche lieve difetto di morchino riscaldato, etc.: fra il 2 e 3 % negli olî mangiabili correnti sempre più difettosi (di morchino e riscaldato più accentuato, di leggera muffa, di terra, di verme, etc.). Fra il 3 ed il 4 % poi si trovano olî più o meno scadenti e sensibilmente difettosi anche per i palati poco difficili e al di sopra del 4 % solo dai palati più rozzi, a gusto degenerato dall'uso inveterato di tali olî, possono essere sopportati per uso della cucina e della tavola. Ed ecco che il 2° comma dell'art. 73 della nuova legge contro le frodi, pur non essendo basato su un mezzo di accertamento *oggettivo*, può avere valore come tale, appoggiato che sia all'acidità e come corollario di essa. Vi può essere qualche eccezione per olî con gravi difetti particolari, pur non raggiungenti il limite medesimo del 4 % di acidità totale, come ad esempio: la rancidità, che non è strettamente in rispondenza dell'acidità, l'odore di benzina o di petrolio, di fumo, di tino, etc.; ma qui si tratta di difetti facilmente rivelabili da tutti e per quanto riguarda la rancidità, se non è appena incipiente, è carattere di esclusione per gli usi commestibili, previsto da lunga data dalla legge e dal Regolamento di sanità.

Volendo avviarci, dal lato commerciale, alla risoluzione della classificazione e nomenclatura degli olî commestibili genuini, che è complicata non solo, come abbiamo accennato più sopra, da un numero

---

(1) F. Bracci - *L'acidità degli olî in rapporto alla qualità ed all'uso* - Estratto dal vol. «Il R. Oleificio Sperimentale dell'Umbria nell'ultimo decennio» - Spoleto, Stabilim. Tip. Panetto e Petrelli, 1923.

troppo grande di qualità, ma altresì dalle sfumature che si hanno per ogni qualità, sia nella stessa regione, sia più ancora nelle regioni varie, e per dare la possibilità di un controllo legale, bisognerebbe anzitutto ridurre le qualità a 3, contrassegnando la prima con l'aggiunta del colore e del sapore, due caratteri importanti nella valutazione del prezzo, e cioè:

1. Olio finissimo (di 1ª qualità): giallo-verdino o paglierino o bianco; fruttato o dolce.

(Per qualche tipo d'olio scelto, venduto in bottiglie, latte o fiaschetti, potrebbe ammettersi l'indicazione di extra).

2. Olio mangiabile di 2ª qualità.
3. » » di 3ª qualità.

Ciascuna qualità dovrebbe essere contradistinta e caratterizzata come appresso:

Acidità totale: 1ª qualità: fino all'1 %; 2ª qualità: fino al 2 %; 3ª qualità: fino al 3 % e transitoriamente fino al 4 %.

Caratteri organolettici (oltre il colore ed il sapore): assenza per tutte le qualità di difetti gravi, cioè di *odori disgustosi*, come segnalati dalla legge, art. 73, comma 2°.

Per il commercio al minuto, negli spacci, la classificazione, anche per riguardo alla eventuale imposizione di prezzi di calmiere ed alle contestazioni legali, si potrebbe, con veduta più larga, ridurre ancora le qualità a due sole, e cioè:

1ª olî fini, con acidità non oltre il 2 %;
2ª olî mangiabili, con acidità compresa fra il 2 ed il 4 %

e sempre salvo quanto riguarda i difetti gravi o gli odori disgustosi di cui sopra e che non sieno presenti olî di semi o d'oliva raffinati e d'estrazione, i quali, come è risaputo, se freschi, avendo una acidità bassissima ed un sapore dolce, abbassano i limiti di acidità dell'olio d'oliva naturale di pressione di cui qui ci occupiamo.

Pescia, 18-8-1927.

F. Bracci
Direttore R. Scuola agraria media
specializzata in olivicoltura ed oleificio.

Per migliorare la coltivazione della sughera

La importanza crescente che va giornalmente acquistando il sughero, stante le numerose applicazioni alle quali si presta facilmente, ha indotto varie nazioni estere, ove pure lo si produce, non solo ad estendere, intensificare e migliorare la coltivazione della quercia che dà quel prodotto, ma anche a cercare di conseguirlo di qualità migliore in rapporto ai bisogni ed alle richieste del commercio.

La Sardegna e la Sicilia, che rappresentano i centri più importanti della produzione del sughero nazionale, meritano giustamente di essere incoraggiate ed ajutate, perchè il sughero che vi si produce possa esservi conseguito non solo in maggior quantità, ma sopratutto con percentuali più elevate di qualità scelte, atte a meglio rispondere alle esigenze del commercio e delle industrie, cui, anche sul luogo, quel prodotto viene destinato.

Presentemente, pur troppo, specialmente in Sardegna, non poche sugherete o per vecchiaia, o per malattie dominanti o per inadatta ubicazione, e spesso per condizioni individuali, continuano a dare sughero scadente, se non del tutto, in gran parte; e si sa pure che ben note località e determinate piante sono quelle invece dalle quali ivi si trae in maggior proporzione sughero migliore. Pure è noto che per le mancate cure annuali, nelle sugherete più o meno regolari ed a causa degli incendî che quasi ogni anno si verificano in varj punti e spesso per grandi zone, molte piante vanno sparendo per morte ed altre non poche, pel danno subìto, cessano di dare prodotto nel turno in corso o lo danno pessimo; e molti anni bisogna attendere e molte cure praticare, prima che le piante danneggiate si rimettano in regolare produzione. Si ha perciò una sensibile crescente perdita nel medio reddito annuale o in quello periodico che dal bosco si potrebbe conseguire normalmente, ed una corrispondente riduzione nel valore capitale del medesimo.

Se, ancora, si considera che l'anticipare o il ritardare, come non di rado molti praticano per puro empirismo, la messa in produzione delle giovani sughere, può essere causa di danno; che del pari la raccolta del sughero di riproduzione fatta fuori tempo, da mani inesperte e generalmente con mezzi inadatti, può determinare danni e perdite, si comprende di quanto, anche per tali cause, possa essere assottigliato l'utile del sughericultore, quando pure, alla stregua dei conti, gli rimanga effettivamente qualche beneficio.

Agli accennati inconvenienti, che si affacciano più o meno intensi in quasi tutti i centri sugheriferi delle nostre Isole maggiori, è giusto provvedere, a cura sopratutto di chi ha interesse a tutelare quel prodotto nazionale, non solo perchè esso corrisponde pienamente ai bisogni del paese, ma anche per soddisfare giustamente la richiesta dall'estero, sempre crescente, e poter sostenere pure la concorrenza con prodotti simili di altre Nazioni, che alle sugherete prodigano cure razionali ed assidue.

Ben giusti troviamo perciò i voti espressi di recente al Ministero dell'Economia Nazionale da un gruppo di sughericultori; e vi è a sperare che saranno pienamente soddisfatti a cura dell'Amministrazione forestale, oggi sopratutto che un buon vento spira nel nostro paese anche a favore della silvicoltura. Ma non nascondiamo che effetti migliori e più sollecitamente si potranno conseguire se da parte loro i solerti sughericultori, anzichè tutto attendere dal Governo, vorranno porre ogni loro cura per attuare le buone norme colturali ampiamente esposte in una opportunissima recente pubblicazione (1). Ivi, oltre alla indicazione delle condizioni vegetative della essenza, alla estensione ed alle condizioni attuali della sughericoltura nei varî paesi sughericoli e specialmente dell'Italia, si parla particolarmente di cose importanti a sapersi da chi voglia occuparsi con razionalità della coltivazione in esame: sulla corteccia della pianta, sulla tecnica colturale delle sugherete, sulle fondamentali operazioni di demaschiatura e di raccolto del sughero, sui turni necessarî, sulla razionale preparazione del sughero per il commercio, sui caratteri del buon sughero, e poi sugli usi di esso e relative industrie, sulle avversità più comuni, sulle condizioni dell'industria nei varî paesi sughericoli e relativo commercio con l'estero, sui diritti doganali delle diverse nazioni, ecc.

Per chi vuol fare da sè e completare l'azione che può esercitare il Governo nell'interesse generale, la pubblicazione indicata rappresenta bene il manuale, anche molto pratico, per coloro che intendono abbandonare l'empirismo nelle cure di coltivazione per una pianta che è sorgente di sensibili utili quando sia opportunamente coltivata.

Dr. G. Vieffe.

---

(1) V. Flores — *Coltivazione della sughera - Usi e commercio del suo prodotto.* — Bibl. Agr. F.lli Ottavi - Casalmonferrato - pag. 280. — L. 12.

Il salnitro è il sale di fecondità,...

(Note pratiche).

..... « *le sue virtù sono meravigliose per la moltiplicazione sia dei vegetali che degli animali* ». Così, il Signor abate di Vallemont pomposamente intitola il capo VI della 2ª edizione della sua stranissima opera: « *Curiosité de la nature et de l'art de la végétation* », (Parigi 1753), in cui si parla anche della perfettibilità dell'agricoltura e del giardinaggio, ecc. e che a me serve egregiamente a fugare la noia di un afoso e piatto pomeriggio domenicale.

Il famoso alchimista Glauber celebra egli pure, e ad ogni istante, le virtù del « nitro », che addimanda il solo principio della vegetazione delle piante e che senz'altro ritiene essere il mercurio degli antichi filosofi! Il « nitro », adunque, che costoro ci rappresentavano sotto le spoglie di un « essere più nero del corvo, più bianco « del cigno, più nocivo di un serpente, più innocente dell'agnello, « più leggiero che il vento, più pesante dell'oro », è per davvero « *il dissolvente universale* », il quale « monta dagli abissi della terra nella regione dell'aria, da cui poi discende impregnato delle influenze astrali », o stemperato nell'acqua di piova e di neve, o nella fresca rugiada, a restituire la fertilità alle stanche terre!

Epperò, sempre secondo l'imaginosa prosa del ricordato abate di Vallemont, senza « *nitro* », senza cioè questo balsamo della vita, alcuna vegetazione non è possibile su la superficie del globo, tant'è che lo stesso Bacone da Verulamio paragonava il magnificato « salnitro » ad un comico garbato ed abile, pronto « a mettere le piante in buono umore ed a renderle feconde ».

Sortendo ora dal regno del meraviglioso per portarmi dritto in quello più tangibile della realtà, non posso, — nè gli altri con me possono, — negare che una delle reazioni più importanti nei rispetti della fertilità, la quale ha sua sede nel terreno, è per l'appunto quella della produzione di nitrati di pronta e facile assimilazione; nitrati che si originano per azione microbica dalla sostanza organica od humosa, la quale in diversa misura ed in diverse proporzioni è dotazione di ogni suolo coltivato.

E' stato di recente, — e la eco ancora non si è spenta, — revocata in dubbio la già acquisita opportunità di somministrare alle

piante una quota parte del necessario azoto sotto forma nitrica; coi comuni nitrati del commercio, per la troppo semplicista considerazione che alcuni fisiologi avrebbero dimostrato, per mezzo di sperimento, che l'ammoniaca può essere assunta direttamente, cioè come tale, dalle radici delle piante. Ma l'affermazione troppo recisa della conseguente « quasi inutilità dei nitrati », merita qualche commento, chè la questione riveste carattere eminentemente pratico.

Epperò, sorvolando su tutte le quisquiglie dottrinarie, dobbiamo ancora, nell'anno di grazia 1927, considerare l'azoto ammoniacale una forma transitoria — che le piante possono limitatamente assorbire in mancanza d'altro — e la di cui utilizzazione però non si continua che per breve tempo, almeno nelle normali condizioni della ordinaria pratica campestre. Ciò perchè è noto, alla stessa stregua... dell'erba bettònica, che, una volta messi nel terreno, i sali ammoniacali sono rapidamente fissati; tanto che la fiducia e la sicurezza con cui l'agricoltore sparge nell'autunno il solfato ammonico ha proprio la sua ragione d'essere nel potere assorbente del terreno, che sottrae l'ammoniaca ad ogni pericolo di disperdimento.

Il Sig. Mazè, uno dei fisiologi che meglio ha studiato la questione, ha riconosciuto inoltre che se nel terreno esistesse ammoniaca in soluzione, nelle proporzioni superiori al limite del 0,5 per mille, essa senz'altro determinerebbe, anche a così debole concentrazione, una riduzione notevole degli organi sotterranei (radici), ed una diminuzione delle raccolte!

Ma ciò, in condizioni normali, difficilmente si verifica, chè, ripeto, il terreno pensa subito a sottrarre dal circolo l'ammoniaca, fissandola energicamente in composti d'assorbimento, per poi ritornarla grado grado alle soluzioni che avvolgono come velo le particelle di terra, sotto la commendevole forma di azoto nitrico, e dalle quali soluzioni attingeranno le fameliche radici.

Epperò i nitrati, in grazia della loro mobilità e del perfetto adattamento del loro azoto ai bisogni alimentari delle piante agrarie, costituiscono per davvero la forma preferita e normale di ingrasso azotato, già del resto magnificato ab antiquo!

A conciliare però i termini, soltanto in apparenza antitetici, della mobilità estrema dell'azoto nitrico, il quale nel terreno è passibile di perdite per dilavamento, e la relativa stabilità, perchè fissato subito, dell'azoto commerciale, l'agricoltore da tempo vi ha egregiamente pensato, coll'approntare la nota miscela, a parti pres-

sochè eguali, di nitrato del Chile e di solfato d'ammoniaca, la quale miscela ora è battuta in breccia dal nitrato ammonico sintetico di produzione nazionale, fra i concimi azotati certo il più degno di considerazione.

V. MANVILLI.

La campagna bacologica nelle Marche

La campagna bacologica è ultimata. Lascia negli agricoltori marchigiani un senso insoddisfatto di produzione, una impressione di insuccesso. Vale pertanto ricordare e commentare le vicende attraverso le quali si è sviluppata e conclusa.

Soprattutto per mettere in rilievo un errore collettivo da cui gli agricoltori furono fuorviati. Alludo all'errore della paura, all'abituale psicologia della gente rurale.

Non dico che siano state favorevoli le vicende della campagna bacologica. Basti del resto ricordare il vento borale e salso che nei tre giorni precedenti il Natale di Roma debilitò la promettente vegetazione frondifera: basti ricordare pure l'indolente vegetazione successiva del gelso, il quale sembrava attardarsi in attesa di piogge che ne dilavassero le gemme inquinate di salsedine.

Piuttosto dirò che tale jattura diffuse un senso di sgomento negli agricoltori, molta parte dei quali si affrettò a ridurre l'onciato, disfacendosi del seme o dei bacolini, vincendo le naturali amarezze dell'animo. Altri preferì ritardare l'inizio degli allevamenti, per farli procedere parallelamente alla attività vegetativa dei gelsi.

L'errore fu altrettanto grave nell'una quanto nell'altra parte.

I primi subirono la beffa dei gelsi, i quali finirono col dare una chioma frondifera veramente cospicua. Gli altri esposero i bachi all'afa perniciosa del giugno, vale a dire all'insidia della flaccidezza e del giallume che parevano darsi convegno su tutti gli allevamenti tardivi.

Ne vennero di conseguenza le basse produzioni complessive e unitarie, le quali, in aggiunta al rinvilio dei prezzi, tradirono ingenerosamente l'attesa.

Talchè oggi si sente ripetere che non valeva proprio la pena dedicarsi, quest'anno, con tanto fervore, alla classica zoocoltura dell'oro.

Giustifico senz'altro questo senso di amarezza che non ha soltanto un motivo sentimentale, ma ha pure un motivo economico.

La qual cosa è ora di particolare momento nella vita delle aziende su cui si riverbera la discesa dei prezzi. Ma sarebbe in verità disonesto escludere in questo la colpevolezza degli agricoltori, i quali se avessero, non dico una temeraria, ma per lo meno una più ardita visione delle cose, se comprendessero che l'industria rurale soggiace sì ai capricci del clima, ma resta anche beneficata dalle provvidenze

Fig. 20. — Amm.ne Marotti - Morro d'Alba (Ancona).
Bigattiera dislocata nel piano superiore della casa colonica, avente alle finestre — ben visibili — i non mai abbastanza lodati schermi di tela.

della natura, certamente non incorrerebbero in queste disdette economiche.

Un esempio — meglio d'ogni altro — ne potrebbe dare conferma. L'azienda rurale Marotti, nella sua fattoria di Morro d'Alba — una delle sue unità tecnico-amministrative meglio organizzate — volle, nonostante l'avvilimento frondifero dei gelsi, attuare fedelmente il programma d'allevamento dei bachi. Volle cioè lo stesso porre in

incubazione un terzo più di seme dell'anno scorso e anticipare di 10 giorni l'inizio degli allevamenti.

Qui giova riferire che le bigattiere vennero corredate di tutto il necessario: schermi di tela alle finestre, stufe economiche di terra cotta della società Fumisti di Forlì, termometri, cartoni forati, ecc., che gli allevamenti vennero condotti razionalmente soprattutto in merito alla disinfezione preventiva delle bigattiere con polverizzazioni di formalina e intonacatura delle pareti a latte di calce misto a solfato di rame; con la disinfezione quotidiana dei bachi e dei letti mediante polverizzazioni di calce viva, con il controllo assiduo degli allevamenti per assicurarne il massimo bagno d'aria, la costanza della temperatura, la densità normale, il minimo sciupìo di foglia ecc. ecc.

La fattoria seppe pertanto elevare del 52 per cento la produzione complessiva dell'anno scorso ed elevare di Kg. 7,30 il rendimento unitario (cioè dell'oncia di gr. 30) pure dell'anno scorso.

Questi e non altri sono gli effetti di una serena e coraggiosa visione delle vicende rurali, questi e non altri sono i risultati che coronano le fatiche di chi sa vincere, con una costanza granitica di voleri, gli elementi avversi e sa trarne, non già un motivo di sosta o di passo a ritroso, ma uno stimolo, un incitamento al dovere e alla fede.

Il gelso, con la sua ben nota alacrità vegetativa, non poteva non riprendere la corsa dopo la sosta obbligata dai venti freddi e salsi. Gli agricoltori ne dovevano nutrire fiducia. Potevano quindi astenersi dal compiere decurtazioni nell'onciato prestabilito, o per lo meno potevano non prorogare la data della incubazione per il motivo fondamentale che l'allevamento dei bachi può, contrariamente a una qualunque coltura vegetale, paragonarsi a un sistema fisico, rigido, spostabile in un senso o nell'altro. Ritardare di qualche giorno l'inizio degli allevamenti significa ritardarne di altrettanto la fine. E permetterne l'epilogo nella seconda decade o terza di giugno significa condannarli al fallimento, per l'abitudinaria ondata di calore che si riversa sulla bigattiere, specialmente sulle più alte sezioni dei castelli. Più degli altri ne resterebbero decimati quegli allevamenti, e non son pochi, che non ricevano i benefizi d'un sistema integrale e razionale di bachicoltura. Sistema che nelle campagne non ha avuto nemmeno quest'anno un'eco precisa, una adesione fedele.

EMANUELE BATTISTELLI.

Il pollaio

Stimat. Prof. Poggi

La lunga campagna fatta per la istituzione dei Pollai Provinciali va svolgendosi con una relativa celerità. Ella ha certamente contribuito alla realizzazione di questa utilissima istituzione. Già molti pollai stanno organizzandosi; e Roma e Padova ed altre Provincie, che io esattamente non so precisare, già stanno lavorando di concerto col Governo pel loro impianto.

Anche il Pollajo di Ragazzola, sorto esclusivamente per dare un esempio pratico, prima ancora che la legge del 3 settembre 1926 n. 1769 venisse a determinare quasi una obbligatorietà alle Provincie, della istituzione del Pollajo Provinciale, ha ottenuta la approvazione governativa per la sua trasformazione in Pollajo Provinciale.

Vi sono tuttavia ancora molte cose da determinare esattamente perchè il suo ordinamento sia tale da potersi dire: il Pollajo Provinciale è fatto anche in Provincia di Parma. Tuttavia io ho ferma speranza che tutte le difficoltà saranno felicemente superate, imperocchè la mia volontà e quella dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori parmensi sono abbastanza deliberate a vincere.

Intanto il Pollajo di Ragazzola procede magnificamente nell'azione che si è proposta surrogando, per quanto gli consente il suo non completo attrezzamento, il pollajo ufficiale del quale titolo già anche ora, per dichiarazione scritta del Ministero dell'Economia Nazionale, potrebbe fregiarsi.

Per verità anche in quest'anno il Pollajo di Ragazzola ha distribuito diverse migliaia (6 mila) di uova da covare; ha già consegnati molti galli di stirpe eletta a molti pollai e ne ha qui ancora disponibili un buon numero. Tutti galli figli di padri provati, di ottima genealogia e di madri nate nel 1924 e 1925 con dei Record di 250-290 uova in dodici mesi, e più ancora di 400-460 uova in due anni. La selezione tende appunto ad individuare ceppi resistenti alla grande deposizione continuata non solo per 12 mesi, ma per 24-48 e più.

Manca ancora nel Pollajo di Ragazzola un reparto di selezione pel pollame locale. Questo reparto, indispensabile per obbedire agli scopi della legge, importa dei sacrifici pecuniari che un privato non può sopportare; ma se il Governo e gli Enti provinciali vorranno, sarà

presto impiantato con grande utilità per il miglioramento del pollame in generale.

A questa mancanza però si potrebbe portare subito un sensibile rimedio se tutti fossero convinti che il più grande miglioramento alla industria rurale avicola si ottiene introducendo nel pollajo un gallo di stirpe eletta; ed i galli di Ragazzola sono, senza sospetto, appunto elettissimi.

L'incrocio delle pollastre e galline nostrali col gallo eletto dà immediatamente dei risultati rilevantissimi e si verifica sempre in pratica quello che tante volte ha scritto l'illustre Prof. A. Ghigi Direttore della R. Stazione Avicola di Rovigo, e cioè che dando un gallo eletto ad es. figlio di gallina con un Record di 290 uova ad una gallina comune di 90 uova si ottengono delle uova che generano pollastre capaci di dare 290 + 90 : 2 = uova 190, o almeno 150. Questo è appunto il risultato a cui si mira, aumentare cioè la potenza ovajola della gallina nostrale di almeno 50 uova in più all'anno.

Questo risultato, in attesa della costituzione delle sezioni di selezione del pollame della regione nei pollaj provinciali, si può ottenere da tutti i pollai comuni dove sia una intelligente massaja di buona volontà la quale introduca nel proprio pollajo un gallo di alta genealogia. Lo dica Lei, sig. professore, ai suoi lettori de « La Domenica dell'Agricoltore » ma specialmente ai lettori del « Coltivatore » (1).

Ragazzola, Agosto 1927. Ing. EGIDIO PECCHIONI.

(1) Non dubiti, caro Pecchioni: faccio buona propaganda anch'io. E del resto Lei la fa meglio di me. T. P.

La crisi degli Agricoltori

Gli agricoltori stanno attraversando un temporaneo periodo di crisi economica (1).

Tutte le classi sono state colpite da questa crisi, ma quella agricola lo è stata più di tutte le altre; e in notevole misura. E non è giusto e conveniente perchè l'industria agricola è la fondamentale

(1) Di cui abbiamo parlato sul « Coltivatore » — anno corrente — N.i 13 e 17. T. P.

del nostro paese e come tale va, semmai, favorita fra le altre industrie.

L'agricoltura attende dal Governo provvedimenti rapidi in favore di essa (1). O meglio l'attuazione rapida di quei provvedimenti che il Duce ha certamente stabiliti. Altrimenti la nostra agricoltura intristisce e rallenterà quel progresso sul quale, per volontà del Capo del Governo, si era incamminata. La tecnica miglioratrice richiede anticipazioni. Ma se queste non potranno essere effettuate la tecnica non potrà essere migliorata.

Questo è un regime di forza, ottenuta da un consenso di forze generali. E questa forza si faccia sentire ovunque.

Il calmiere è un'imposizione giusta perchè frena la speculazione. Perchè anche segna il punto di partenza per un determinato costo di vita. E il calmiere ha agito più che altro sui prodotti agricoli. E nel sistema prevalentemente diffuso della mezzadria il calmiere ha agito necessariamente sulla manodopera del prodotto.

C'è dunque una manodopera che è stata calmierata. Una manodopera che tacitamente fino adesso è consapevole del suo sacrificio per un fine altissimo, lo ha accettato, fiduciosa che un giorno questo sacrificio sarebbe stato imposto anche agli altri.

C'è una manodopera dunque che da vario tempo è stata calmierata; mentre tutte le altre non lo sono state. Lo siano. Lo si potrà fare dopo il ribasso dei fitti ecc. ecc. Ma lo si può fare adesso, anche. E la sperequazione fra manodopera agricola suaccennata e le altre diminuirà notevolmente.

Non è giusto, in un caso pratico, che il colono si veda ribassato, il prezzo della seta da L. 37 nel 1925 a L. 27-30 nel 1926 a lire 13 nel 1927; il grano da L. 200 nel 1926 a L. 130 nel 1927; il prezzo del bestiame di 1/3, quello di altri generi notevolmente, quando per mietere il grano si debbano assumere avventizi allo stesso prezzo di giornata dell'anno passato, quando per lavori in muratura si debba assumere il muratore alla stessa giornata di lire 22, quando si debba pagare al falegname la sua solita giornata di L. 22-25; e quando tutta questa gente paga il suo pane non più L. 2,50, da un pezzo, ma L. 1,70 adesso; e forse molto meno fra non molto (2).

Ho voluto chiedere a due falegnami quale era il loro pensiero su questa diminuzione dei prezzi, e quando pensavano di diminuire

---

(1) Il Governo sta facendo quanto si può fare. T. P.

(2) Questo è il punto essenziale e giusto dell'articolo del Dr. Occhini. T. P.

la loro paga. — Quando ci verrà comandato dal Governo — mi hanno risposto. — E per il Governo queste sono frasi lusinghiere. Sono risposte sincere che rispecchiano lo stato d'animo non di due persone sole, immagino. Come fascista ho il dovere di segnalarle.

Non credo si debba, come principale sollievo, somministrare il credito al produttore (1). Ottima cosa, il credito, ma tanto più volentieri attuabile quanto più il tempo è normale. Una adeguata diminuzione delle imposte farà molto. Ma l'imposta rappresenta una delle tante cifre della somma-costo del prodotto. E ciascuna di queste cifre, che rappresentano la somma-prezzo di tutto quanto occorre per ottenere quel prodotto rappresentato da quella cifra, contiene in misura più o meno elevata, e quasi sempre importantissima, il fattore manodopera.

E questa va ribassata. E presto. Perchè una manodopera grande, numerosissima, che rappresenta una buona parte della manodopera generale, è stata calmierata. Ripeto; quella colonica della mezzadria.

La diminuzione delle tariffe avvenga non negli alti ceti, ma nei bassi, da principio. E' giusto, è necessario che le prime a ribassare siano le categorie inferiori come regime di vita. Quelle categorie, cioè, nelle quali la spesa maggiore del loro regime di vita, che vuole essere conservato, è rappresentata dalle spese di acquisto di generi che hanno già marcato un forte ribasso.

Questo il Governo sa; ed è solo questione di accordare lo strumento sulla corda più tesa.

Dott. Manfredi Occhini.

(1) Ma sì, ci vuole *anche* il credito. T. P.

Libri nuovi

I. Zago — *I concimi azotati italiani* - « Montecatini »- Società generale per l'industria mineraria ed agricola - Milano - 1927.

Tutta la questione degli azotati nuovi, e italiani, è di sommo interesse per l'agricoltore. E pertanto, più che giovevoli, gli sono *necessarie* chiare e precise cognizioni in argomento.

L'amico prof. Zago ha egregiamente risposto a questo bisogno degli agricoltori riunendo in poche e dense pagine tutto quanto, di teorico e di pratico, occorre sapere per l'acquisto prudente e il razionale impiego dei concimi azotati italiani: solfato ammonico, nitrato ammonico, solfonitrato ammonico, nitrato di calcio, calciocianamide. Tutto è chiaro e scientificamente esatto in questo pregevolissimo ed elegante opuscolo di Zago. *Esatto*, e quindi non tecnomistico.

Chi di queste cose giudica a orecchio, guarda spesso le belle pubblicazioni

della « Montecatini » colla stessa diffidenza con cui si guardano cartelloni o foglietti volanti, di ben altra natura e stile! Non si è ancora capito da tutti che: 1° uomini come l'A. dell'opuscolo in parola non tradiranno mai, per nessuna lusinga, la verità; 2° le grandi Industrie, serie come questa, appunto dalla verità, chimica ed agronomica, traggono la loro vita e floridezza.

Appoggiandosi a bugie, avrebbero ben effimera esistenza!

MARIO FERRAGUTI — *La redenzione delle brughiere e dei terreni poveri con la frutticoltura industriale* - Con prefazione di S. E. l'on. G. Bastianini - Soc. editr. « La stampa commerciale » - Milano - via dell'Orso, 8 - 1927. - L. 9.

E' un lavoro, questo, pieno di fede e di amore alla terra; e ben si meritava la bella prefazione di S. E. Bastianini. Il Ferraguti, devoto alla causa agricola come pochi furono e sono, appassionato alla frutticoltura, vide e provò la possibilità di fare della frutticoltura industriale anche nelle sterili brughiere. E in questa sua pregevolissima monografia dimostra, e lo dimostra bene, che colla frutticoltura razionale si possono veramente redimere molte delle terre ritenute sterili. Naturalmente, è questione di capitali abbondanti e di tecnica razionale.

Ing. C. SANTINI — *Considerazioni sul rendimento degli apparecchi di aratura a trazione diretta.* — Modena - Soc. tipogr. modenese - 1927.

L'ing. prof. C. Santini studia questi bei problemi di meccanica agraria nel modo più scientifico e severo, pubblicando memorie che, come questa, confermano la valentia dello studioso e dell'insegnante.

Cav. prof. DOMENICO ZAPPI — *Di alcuni malanni della vite.* — Borgo a Mozzano - Tipogr. Vannini - 1927. — L. 3.

Pregevole opuscolo di propaganda, ove le più comuni malattie della vite sono chiaramente descritte, colla pratica indicazione dei rimedi... quando ci sono.

T. P.

Briciole

L'Aceto — E. OTTAVI-F. CARPENTIERI - VI^a edizione - Biblioteca Agraria Ottavi — Casalmonferrato - 1927. — L. 10.

Questo ormai noto pregevolissimo manuale è stato ora nuovamente aggiornato dal Carpentieri, di cui non è d'uopo riaffermare la competenza in materia enologica ed affini. Senza dunque estendermi in lodi, che sarebbero ben meritate, mi limito a segnalare il manuale a chiunque s'interessi alla tecnica dell'aceto. T. P.

♣

Distruggere o coltivare il Giusquiamo?

Nelle campagne incolte, presso i ruderi e le case, non è difficile ritrovare l'*Hyosciamus niger L.*, dalle foglie intagliate, spesse, molli, ricoperte di lunghi peli vischiosi che le rendono viscide al tatto; ed emananti odore fetido.

Bisogna distruggere il Giusquiamo, pianta velenosa e facilmente

confondibile con altre piante, se nei nostri terreni esso può rappresentare un pericolo!

Ma il Giusquiamo viene coltivato in vari paesi e si fa commercio delle sue foglie, dei getti disseccati, e dei semi, dai quali si estrae il noto « olio di semi di giusquiamo » (da non confondersi coll'« olio di Giusquiamo » ottenuto dalla decozione delle foglie fresche con olio d'oliva, o per mezzo di altri procedimenti).

Fig. 21. — *Hyoscianius niger* (metà della grandezza naturale) (1).

Foglie e semi contengono la Hyosciamina o Giusquiamina, alcaloide molto velenoso che trovasi anche nella belladonna, nello stramonio etc., ed ha proprietà molto simili a quelle dell'atropina.

♣

Trattamenti dagli aeroplani.

Il periodico « Calif. Cult. » riferisce circa i trattamenti antisettici ed insetticidi polverulenti fatti in California, e specialmente nella Valle Imperiale, a mezzo di aeroplani, sopra culture di pomidoro, di piselli e di poponi. I trattamenti, che a mano sarebbero stati dispendiosissimi, furono estesi anche alle culture di pomidoro e di piselli sulla costa occidentale del Messico. Si riconobbe che l'altezza di volo più conveniente era di m. 2,40 a m. 3 al disopra della som-

(1) Da « Le principali erbe dannose all'agricoltura » del Prof. Tito Poggi. 1926 - Biblioteca Ottavi.

mità delle piante, e che l'arseniato di calcio così distribuito si stendeva efficacemente sopra una larghezza di m. 22 da ogni lato dell'aeroplano.

♣

Uova di guscio duro.

Alla Esposizione tenuta lo scorso autunno nella città di Syracuse, Stato di Nuova York, la Università di Cornell presentò molte uova il cui guscio resisteva alla pressione di un martello del peso di 7 Kg. mentre altre uova resistevano alla pressione di 10 Kg., e perfino di 22 Kg. La leggenda esposta faceva notare che tali uova si spediscono meglio, si conservano meglio ed evaporano meno. Si erano ottenute tali uova mescolando all'alimento delle galline gusci d'ostrica triturati, sabbia, farina d'ossa, olio di fegato di merluzzo, ed allevando soltanto progenie di galline ovaiole.

♣

Un italiano in America.

Giovanni Galluzza, allevatore di vacche da latte a Modesto, Calif., ha collocato un radiofono nella stalla, che probabilmente serve, come nell'Alta Italia, alle veglie invernali. Qualcuno ha scritto che le vacche producono più latte in tal modo! Sarebbe interessante conoscere dati sperimentali e precisi in proposito!

♣

Al telefono.

— *Credo di averla fatta grossa!... Ho acquistato una seminatrice.*

— Benissimo! Ha finalmente ascoltato il nostro suggerimento. A suo tempo ci riferirà sui vantaggi della semina a macchina.

— *Altro che vantaggi! Eccone uno: ho osservato che il grano viene interrato pochissimo.*

— E quanto, se è lecito?

— *Da due a quattro centimetri.*

— La natura del suo terreno?

— *Mezzano impasto, con leggera tendenza all'argilloso, e fresco.*

— La macchina è ottimamente regolata per il suo terreno. La semina profonda è sconsigliabile sempre, specialmente in suolo alquanto compatto e fresco. Stia tranquillo; avrà una nascita regolare. Chi ben comincia...

Rivista della stampa italiana ed estera

L'ordinamento del Credito Agrario in Italia.

Questi provvedimenti di notevole importanza erano vivamente attesi negli ambienti agricoli e sono stati accolti e commentati molto favorevolmente. Essi costituiscono infatti un nuovo vanto del Governo Fascista ed un alto merito particolare di S. E il Ministro Belluzzo. Pubblicheremo — a varie riprese — il testo integrale del Decreto, nel *Coltivatore*.

Capo I. — *Le operazioni di credito agrario.*

Art. 1. — Agli effetti del presente decreto, le operazioni di credito agrario sono distinte in operazioni:

a) di esercizio;

b) di miglioramento.

Art. 2. — Sono operazioni di credito agrario di esercizio:

1 - i prestiti per la conduzione delle aziende agrarie e per la utilizzazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti;

2 - i prestiti per l'acquisto di bestiame, macchine ed attrezzi agricoli;

3 - le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli depositati in luogo di pubblico o privato deposito;

4 - i prestiti a favore di enti ed associazioni agrarie:

a) per acquisto di cose utili alla gestione delle aziende agrarie dei soci;

b) per anticipazioni ai soci in caso di utilizzazione, trasformazione e vendita collettiva dei loro prodotti.

I prestiti e le anticipazioni di cui ai numeri 1, 2 e 3 possono essere concessi a privati, enti ed associazioni che conducono direttamente fondi rustici in forza di un legittimo titolo o di un contratto comunque denominato.

Art. 3. — Sono operazioni di credito agrario di miglioramento i prestiti e mutui per gli scopi seguenti:

a) esecuzione di piantagioni e trasformazioni culturali;

b) costruzione di strade poderali;

c) sistemazione di terreni;

d) costruzione di pozzi e abbeveratoi, di muri di cinta, siepi ed ogni altro mezzo atto a cingere o chiudere fondi;

e) costruzione e riattamento di fabbricati rurali destinati all'alloggio dei coltivatori, al ricovero del bestiame e alla conservazione delle scorte e dei prodotti agricoli, nonchè alla manipolazione di questi;

f) costruzione di opere per provvedere i fondi di acqua potabile e di irrigazione, per sistemare, prosciugare e rassodare terreni;

g) applicazioni dell'elettricità all'agricoltura, sistemazioni montane, rimboschimenti e qualsiasi altra opera diretta al miglioramento stabile dei fondi.

Sono altresì considerate operazioni di credito agrario di miglioramento, nei casi ed alle condizioni che saranno stabilite nel regolamento, i mutui per:

1 - acquisto di terreni per la formazione della piccola proprietà coltivatrice;

2 - acquisto di terreni, affrancazione di canoni e livelli e trasformazione di debiti fondiari che abbiano per fine il miglioramento stabile dei fondi;

3 - costruzione, riattamento ed adattamento di fabbricati per uso collettivo di conservazione e distribuzione di merci agricole e prodotti agrari, e per deposito di bestiame.

Art. 4. — I prestiti e mutui di cui alle lettere *a*) a *g*) del precedente articolo possono essere concessi a privati, enti ed associazioni, che posseggono o conducono terreni in forza di un titolo il quale consenta la esecuzione dei lavori e delle opere, l'assunzione dell'onere del mutuo e la prestazione delle garanzie richieste, nonchè a Consorzi di bonifica, di irrigazione e simili, che provvedono

all'esecuzione di opere di bonificamento e miglioramento agrario nell'interesse dei consorziati.

Art. 5. — I prestiti di cui al n. 1 dell'art. 2 avranno scadenza rispettivamente all'epoca del raccolto o della compiuta utilizzazione o trasformazione del prodotto.

I prestiti di cui al n. 2 dell'art. 2 saranno estinti in rate annuali non superiori a cinque.

I prestiti di cui ai numeri 3 e 4, lettera *b*), dell'art. 2 avranno scadenza all'epoca nella quale la vendita dei prodotti può aver luogo senza danno dei produttori.

I prestiti di cui al n. 4 lettera *a*), dell'art. 2 dovranno avere scadenza non superiore ai sei mesi, e potranno alla scadenza essere sostituiti in tutto o in parte con cambiali rilasciate dai singoli soci.

I prestiti e mutui di cui all'art. 3 dovranno essere estinti in rate annuali, il cui numero massimo non può eccedere quello di trenta a datare, di regola, dall'anno nel quale i miglioramenti sono divenuti produttivi.

Art. 6. — I prestiti di cui all'art. 2 saranno effettuati mediante sconto di cambiale agraria.

I prestiti e i mutui di cui all'art. 3 saranno di regola concessi previa stipulazione di apposito contratto e dietro prestazione di garanzia ipotecaria o altra ritenuta idonea dall'istituto mutuante. Qualora peraltro la natura, la entità e le modalità della operazione lo consentano, potranno essere effettuati anche mediante sconto di cambiali agrarie, purchè però l'operazione non abbia durata superiore a cinque anni.

Nei casi di mutui a Consorzi, con garanzia di delegazione sui contributi consorziali, esigibili con i privilegi delle imposte dirette, i mutui saranno fatti alle stesse condizioni e con gli stessi privilegi stabiliti per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti dall'art. 78 della legge 2 gennaio 1913, n. 453 (testo unico). A detti mutui si applicano le disposizioni degli articoli 75, 77, 79, 80, 81 e 88 della citata legge.

(*Continua*).

Per la vita della montagna.

Per la vita della montagna, così intimamente legata all'annoso problema forestale, oltre il fervido interessamento e l'encomiabile cura delle più eminenti ed autorevoli personalità e dei maggiori giornali — ciò che abbiamo rilevato e rileviamo con molto compiacimento — occorrono fatti.

Anzitutto: provvedere sul serio alla conservazione ed al miglioramento, senza del quale non vi può essere conservazione, di tutti i boschi ancora esistenti.

Questo è un fatto.

Come?... Certo i mezzi idonei sono parecchi; occorre però scegliere tra i più efficaci, i meno dispendiosi per lo Stato. Ci permettiamo suggerire alle Autorità competenti e responsabili:

1. Esonero per un lungo periodo, od anche permanente, dalle imposte fondiarie di tutti i boschi razionalmente governati;

2. Qualsiasi rimboschimento o lavoro di sistemazione in un bacino montano deve essere legato e precisamente deve seguire alla fattiva conservazione ed al razionale miglioramento di tutti i boschi e cespugliati esistenti nel bacino;

3. Una salda organizzazione tecnica del servizio forestale. *Luglio* 1927. R. BRAGHETTA. (Da *Il Legno*).

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Assistente alla Cattedra di ecologia agraria presso il R. Istituto Superiore Agrario di Perugia** è aperto il concorso. Le domande corredate dai documenti di rito dovranno pervenire alla Direzione dell'Istituto stesso, non più tardi del 31 ottobre 1927.

— **A un posto di Reggente di Sezione ordinaria presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Piacenza** è aperto il concorso. Le domande ed i documenti dovranno essere inviati alla Cattedra di Piacenza entro il 30 settembre 1927.

— **Al posto di Reggente della Sezione ordinaria di Massa Superiore** della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Rovigo è aperto il concorso. Le domande debbono essere inviate alla Cattedra di Rovigo non più tardi del 30 settembre corrente.

— **Al posto di Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Aosta** è aperto il concorso. Le domande corredate dai documenti di rito dovranno pervenire alla Cattedra entro il 30 settembre 1927.

— **Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Parma - Concorsi.** — In data 27 agosto 1927 la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma ha aperto un concorso a due posti di Reggente di sezione ordinaria e ad un posto di assistente presso la Sede. Chi intende prender parte al concorso deve inviare domanda e documenti in piego raccomandato al Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma, alla quale può essere richiesto il bando di concorso. La domanda e i documenti devono giungere a destinazione non più tardi del 27 settembre 1927.

— **Al posto di Reggente della Sezione specializzata di Alpicoltura presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cuneo** è aperto il concorso. Chi desidera prendervi parte deve farne domanda alla Cattedra stessa entro il 30 settembre 1927.

— **Un concorso per la costruzione di nuovi oleifici e per oleifici rimodernati** con potenzialità lavorativa superiore e inferiore ai 50 quintali di olive nelle 24 ore è stato bandito fra gli olivicoltori delle provincie di Perugia e Terni, dall'Istituto Sperimentale di Olivicoltura ed oleificio di Spoleto, coll'appoggio del Ministero dell'Econ. Naz., delle Camere di Commercio di Perugia e Terni e dei Comuni di Foligno e Spoleto, onde migliorare l'industria olearia umbra. I premi concessi dal Ministero dell'Econ. Naz. ammontano a 31.000 lire oltre a medaglie e diplomi. Per parteciparvi è necessario inviare domanda alla Direzione dell'Istituto Sperimentale di Olivicoltura ed Oleificio di Spoleto, entro il 30 settembre 1928.

XIX Concorso Metodico Provinciale di bovini da latte di razza bruna e III Concorso Nazionale di bovini frisoni. — Il 25 settembre p. v. avrà luogo a Crema, con la consueta disciplina, il XIX Concorso Metodico Provinciale di bovini da latte di razza bruna e il III Concorso Nazionale di bovini frisoni. Il programma — diviso nelle categorie grandi e piccoli allevatori di bovini bruni e grandi allevatori di frisoni, — dispone per L. 80.000 di premi in denaro, di una medaglia d'oro di S. M. il Re, di Coppe e di numerose altre medaglie d'oro, di argento e di bronzo. La *Rassegna bovina* di Crema — che nel suo genere risulta fra le più importanti d'Italia, per i perfezionamenti raggiunti colla selezione delle forme e colla selezione delle funzioni — è anche un'occasione favorevole per gli agricoltori che intendono provvedersi di riproduttori maschi o femmine di primo ordine.

— **Concorso cavalli riproduttori di razza belga.** — A Cremona anche quest'anno si avrà nei giorni 16, 17 e 18 settembre il Grande Concorso di cavalli da riproduzione di razza belga. Le inscrizioni sono numerose e in grande maggioranza i nati in Italia in purezza di razza. I premi stanziati in programma superano le L. 125.000. In occasione del Concorso di Cremona si avrà una gara fra i maniscalchi della Provincia riguardante le migliori ferrature ed i più razionali pareggi dell'unghia dei puledri.

— **La Mostra del grano delle Tre Venezie.** — Giorni or sono è stata solennemente inaugurata a Vicenza la IIª Mostra del Grano delle Tre Venezie, presenti: il Podestà Comm. Franceschini, S. E. Bonin Longare, il Comm. Dott. Cacciari, Presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, il

Segretario Federale Carelli, l'On. Cariolato, il Presidente del Comitato della Mostra. il Vice Prefetto in rappresentanza del Governo e numerose altre Autorità ed espositori. Parlarono successivamente: il Dott. Tretti, Presidente dell'Ente Manifestazioni agricole industriali. l'On. Cariolato, il Viceprefetto che inaugurò la Mostra e il Dott. Carelli per la Federazione Fascista. Gli oratori furono vivamente applauditi. Il Comm. Cacciari ha infine pronunciato un importante discorso affrontando e trattando questioni di viva attualità riflettenti l'agricoltura. Molti e lunghi applausi hanno salutato la fine del discorso del Comm. Cacciari.

— **La data d'inaugurazione della 1ª Mostra nazionale del Grano** è stata fissata per l'8 ottobre p. v. dal Comitato ordinatore, in una riunione recentemente tenuta a Roma sotto la presidenza di S. E. l'On. Acerbo, presenti: il vicepresidente On. Dott. Luigi Razza, il segretario generale Comm. Dott. Franco Angelini e gli altri membri del Comitato. Alla cerimonia inaugurale interverranno i rappresentanti delle diverse Provincie espositrici ed un ristretto numero di invitati. Oltre alla trattazione delle questioni inerenti alle modalità d'invio del materiale della Mostra, il Comitato ha stabilito di conferire un diploma a tutte le Cattedre e agli Enti che partecipino in modo notevole alla Mostra. E' stato infine deciso di lasciare piena libertà alle Cattedre ed alle Commissioni granarie circa l'invio di contadini in costume. Infine l'On. Acerbo ha brevemente riferito circa la sezione bibliografica del grano che costituirà la piena rassegna di quanto si è pubblicato in Italia ed all'estero: essa sarà divisa in una sezione antica ed in una sezione moderna. Oltre all'Italia parteciperanno alla Mostra numerose Nazioni straniere. In questo reparto saranno esposti anche quadri murali e strumenti scientifici. Dopo la seduta il Comitato è stato ricevuto dall'on. Rossoni al quale l'on. Acerbo ha riferito circa l'attività svolta dal Comitato. L'on. Rossoni si è vivamente felicitato per il fatto che il Capo del Governo si sia compiaciuto di affidare al Sindacato tecnici agricoli l'organizzazione di una così importante Mostra; ha preso atto con soddisfazione del lavoro già compiuto dal Comitato e delle innumerevoli adesioni pervenute, che assicurano fin da adesso il pieno successo dell'iniziativa, ed ha terminato invitando i singoli membri del Comitato a continuare a dare la loro entusiastica opera alla Mostra in modo che essa possa riuscire pienamente degna del Duce cui stanno tanto a cuore le sorti dell'agricoltura e dei rurali d'Italia.

— **Dall 8 all'11 ottobre 1927 sarà tenuto a Lione il XII Congresso Internazionale d'idrologia, geologia e climatologia.**

— **Le sedi scelte per lo svolgimento dei lavori del X Congresso Nazionale d'Olivicoltura** (vedi « Coltivatore » N. 24) sono: Sassari e Cagliari. Riportiamo l'elenco pubblicato sul N. 17 dell'« Olivicoltore », dei temi e delle comunicazioni, per ora non completo, che saranno presentati al prossimo Congresso: Prof. Antonio Berlese « Rapporti fra la mosca delle olive e la fumaggine » - Prof. Antonio Melis « Tre anni di lotta antidacica in Sardegna » - Prof. Giuseppe Frezzotti « L'impiego delle supercentrifughe per la separazione dell'olio dalle acque di vegetazione » - Comm. Ferdinando Nobili Massuero « Su le condizioni della coltura dell'olivo in Italia » - Riferiranno poi su argomenti sempre attinenti all'olivicoltura i Proff. Hinek, Francolini, Bracci, Buzi Carocci ed altri tecnici, nonchè il Prof. Filippopolus sulla « Fumaggine dell'olivo ».

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Ancora dell'obbligatorietà delle concimaie.** — Secondo nuove disposizioni emanate dal Ministero dell'Economia Nazionale, circa l'obbligatorietà delle concimaie, viene stabilito che le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, incaricate di vigilare sulla costruzione delle concimaie fornendo le dovute informazioni relative alle dimensioni di esse, varianti da circoscrizione a circoscrizione, siano coadiuvate dalla Commissione Provinciale Granaria, l'organo che, raccogliendo nel proprio seno le rappresentanze dei tecnici, degli agricoltori e degli enti preposti all'attuazione di tutta la vasta attività diretta all'incremento della produzione agricola, meglio può armonizzare l'attuazione delle direttive tecniche contenute nella legge alle condizioni dell'agricoltura locale.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Nuove varietà di nespole.** — L'egregio Prof. Bruno Braschi della Scuola Agraria di S. Ilario Ligure, nel n. 7 dell'ottima Rivista « La Costa Azzurra Agricola-Floreale » così descrive quattro nuove varietà di nespole delle 19 da Lui raccolte e che si ripromette di studiare nel prossimo anno. 1. *Del Becca.* La pianta madre nacque da seme nel terreno di proprietà del Sig. Francesco Marsano detto Becca. E' una varietà molto pregiata e conosciuta appunto sotto questo nome. Matura i frutti in epoca media. Essi sono grossissimi (10 frutti hanno dato un peso medio di gr. 64 ciascuno), ha polpa e buccia biancastre, sapore molto dolce, con 3-4 semi poco sviluppati. Non resiste molto al Fusicladium. I suoi frutti, per la loro grossezza e bontà, sono fra i più pregiati. 2. *Bernardo Marsano.* Dedico questa varietà alla memoria del benemerito fondatore della nostra Scuola. La pianta madre nacque da seme nel terreno della « Chiappella » di proprietà della Scuola, rinomato qui per i magnifici alberi di nespolo. Assai precoce, a infruttescenze piuttosto dense. Pianta vigorosa molto produttiva. I suoi frutti sono più piccoli di quelli della precedente (in media 45 gr.) a polpa e buccia molto colorate, di un arancione scuro, allungati, molto profumati e dolcissimi. E' una pregevole varietà, i cui frutti si prestano molto per l'esportazione e per candire. 3. *Bella di Genova.* E' una varietà madre; nacque in un terreno della Scuola. Un bellissimo esemplare innestato su biancospino trovasi nel terreno denominato Costa, perciò gli agricoltori di qui, che la pregiano molto, la conoscono sotto il nome di « Nespola della Costa ». Questa pianta è ricordata dal Tamaro nella sua « Frutticoltura ». Anche questa matura in epoca media. Ha frutti grossi, rotondeggianti, leggermente colorati in giallo, polposi, molto saporiti. 4. *Tardiva di S. Ilario.* La pianta madre nacque da seme in un terreno sito in località Pianello. Il pregio principale di questa varietà è di essere tardiva, maturando i frutti a fine giugno-primi di luglio. Ha frutti molto grossi (in media pesano gr. 55) rotondeggianti, a polpa biancastra e di un sapore dolce-acidulo. Pianta vigorosa, molto resistente al Fusicladium.

— **Nuovi frumenti.** — *Pusa 4*, resistente alla ruggine, primaticcio, sembra possedere le migliori qualità molitorie; *Escondido*, una selezione di Defiance, è resistentissimo alla ruggine. Il frumento più precoce e più resistente alla ruggine apparve essere un ibrido di *Hard Federation* × *Bunyip B 537*.

ZOOTECNICA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Il pollame e la produzione delle piume.** — L'industria della piuma può essere fonte di redditi tutt'altro che disprezzabili. Ecco, per quanto riguarda la produzione, ciò che può darne ogni singolo capo: Pavone 460 grammi; Piccione 50; Tacchino 260; Oca 450; Gallo padovano 230; Gallo Crevecoeur 190; Gallo Cocincina 360: Anitra di Barberia 325. (Da *Il Pollicoltore*).

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **Cura dell'aborto nei bovini.** — L'Associazione Zootecnica Cremonese raccomanda: 1 - Isolare le vacche che abortiscono o che presentano sintomi di aborto. Distruggere feto e placenta seppellendoli sotto terra o nel concime, mescolati a calce; disinfettare le poste con latte di calce e almeno una volta al mese le stalle. — 2. - Curare opportunamente le bovine che abortiscono e specialmente se trattengono la placenta, con lavature endouterine di soluzione tiepida iodoiodurata ripetuta tre o quattro volte per settimana, e provvedere che il liquido stesso non ristagni nell'utero, ma venga completamente eliminato dopo la lavatura. *Invece della lavatura si possono portare nell'utero delle candelette preparate con olio di vaselina, carbone, lisoformio, allume, etc. che impediscono la fermentazione putrida e correggono lo stato della mucosa uterina.* — 3. - Le vacche che hanno abortito vanno condotte al toro solo a guarigione completa e non mai prima di due mesi dall'aborto. — 4. - E' opportuno non vendere le vacche che hanno abortito, una volta che si è ben certi della guarigione dell'utero, perchè acquistano resistenza al contagio. — 5. - E' bene *sottoporre le bovine, dal secondo mese di gravidanza all'ottavo, alla vaccinazione col vaccino antiaborto. Dopo il quinto mese, ogni quindici giorni, alternare le inoculazioni di vaccino con inoculazioni di* 20 a 40 *cmc. della se-*

guente miscela: Acido fenico parti 2; Glicerina p. 5; Acqua p. 100. — 6. - Le bovine che hanno abortito e le manzette delle stalle infette si possono sottoporre ad inoculazione di vaccino vivo, da ripetersi due o tre volte, alla distanza di 10 a 15 giorni. — 7. - Attendere un mese dopo l'ultima inoculazione prima di condurre le bovine al toro.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **R. Scuola Agraria Media di Todi.** — Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1927-28. Scopo della Scuola si è quello di preparare il personale direttivo delle medie aziende agrarie e quello subalterno delle grandi intraprese agricole, conferendo, al termine del triennio di studi, il *Diploma di Perito Agrario*. Per essere ammessi occorre avere età compresa fra i 14 ed i 17 anni e possedere il certificato di ammissione alla 1ª classe dell'Istituto Tecnico Superiore od alla 4ª classe ginnasiale. Possono essere ammessi anche coloro che posseggono la Licenza Complementare o di Scuola pratica di agricoltura, previo esame di ammissione. Per chiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola.

— **La R. Scuola Agraria Media V. E. III specializzata in olivicoltura ed oleificio di Brescia,** ha aperto le iscrizioni per l'anno scolastico 1927-28. La Scuola riordinata secondo le norme del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3214, comprende: a) Un corso ordinario di tre anni, alla fine del quale viene rilasciato, in seguito ad esame di abilitazione, un diploma col titolo di Perito Agrario. — b) Un corso di specializzazione per l'olivicoltura e l'oleificio (facoltativo), della durata di un anno solare, alla fine del quale, ai Periti Agrari che l'abbiano frequentato, viene rilasciato un diploma col titolo di Perito Elaiotecnico. — Per maggiori schiarimenti e programmi dettagliati rivolgersi alla Scuola.

— **Casa Paterna di Venezia.** — Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1927-28 presso la *Scuola Pratica di Agricoltura con sede in Mira e S. Donà di Piave*. Le domande per le iscrizioni dovranno essere inoltrate alla sede della scuola in Mira, non più tardi del 15 ottobre p. v.

— **Sono aperte le iscrizioni alla R. Scuola Agraria Media di Cagliari** per l'anno scolastico 1927-28. Il corso si compone di tre anni alla fine del quale viene rilasciato il diploma di perito agrario. Nella suaccennata Scuola viene dato particolare sviluppo all'insegnamento della viticoltura, enologia e zootecnia. Le domande debbono presentarsi al Direttore della Scuola entro il 10 ottobre p. v. Sono accettati preferibilmente i figli di agricoltori e industriali agrari.

— **Un corso completo di agricoltura pratica generale per corrispondenza** sarà tenuto ad iniziativa del Prof. Mario Casalini e della Casa Editrice Battiato di Catania. Per ogni ulteriore schiarimento rivolgersi alla Direzione — Roma - Piazza Buenos Ayres, 5.

— Sono aperte le iscrizioni al primo corso per l'anno scolastico 1927-28 presso **la R. Scuola Agraria Media di Padova** (già R. Scuola pratica di Agricoltura). Per informazioni rivolgersi alla Direzione della suddetta.

— **Presso la R. Scuola Agraria Media di Catanzaro,** sono aperte le iscrizioni al primo corso per l'anno scolastico 1927-28. A richiesta degl'interessati la Direzione della Scuola potrà fornire dettagliate informazioni. Le lezioni avranno principio il 20 ottobre p. v.

— Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1927-28 presso la **R. Scuola Agraria Media « G. Garibaldi » per le Provincie di Ancona e di Macerata in Macerata.** — Per l'ammissione al primo anno di corso gli aspiranti debbono presentare al Direttore della Scuola i documenti, entro il 10 ottobre p. v. Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola.

— **Presso la R. Scuola Agraria media « A. Zanelli » in Reggio Emilia** sono aperte le iscrizioni al Corso di specializzazione di zootecnia e caseificio per l'anno scolastico 1927-28. A seguito di quanto abbiamo già annunciato sul n. 24 del « Coltivatore », facciamo noto che il tempo utile per le iscrizioni al Corso suddetto è protratto al 31 ottobre 1927. Per ogni altro schiarimento rivolgersi alla Scuola.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Approvazione del nuovo Statuto della Stazione sperimentale per le malattie infettive del bestiame e per la diffusione delle buone norme igienico-Zootecni-**

che, in Milano. — Regio Decreto 16 giugno 1927 n. 1249. G. U. n. 170 del 25 luglio 1927.

— **Agevolazioni di credito per gli agricoltori.** — R. Decreto-legge 14 luglio 1927 n. 1262. G. U. n. 174 del 29 luglio 1927,

— **Modifica della denominazione del Consorzio agrario cooperativo della provincia di Novara.** — Decreto Ministeriale 26 luglio 1927. G. U. n. 176 del 1° agosto 1927.

— **Norme per l'importazione di patate da semina per la campagna agraria 1927-28.** — Decreto Ministeriale 15 luglio 1927. G. U. n. 180 del 5 agosto 1927.

— **Provvedimento relativo alla istituzione di un marchio nazionale per i prodotti ortofrutticoli diretti all'estero.** — Legge 23 giugno 1927 n. 1272. G. U. n. 181 del 6 agosto 1927.

— **Costituzione di un Comitato d'azione corporativa sui prezzi, costi di produzioni, salari.** — Decreto del Capo del Governo - 18 luglio 1927. G. U. n. 186 del 12 agosto 1927.

— **Costituzione di una Società Anonima con la ragione sociale « Società anonima fertilizzanti naturali Italia ».** — Regio Decreto 5 agosto 1927 n. 1419. G. U. n. 187 del 13 agosto 1927.

Diverse.

— **Le licenze agricole ai militari.** — In seguito a provvedimento preso dal Ministero dell'areonautica verranno concesse agli avieri che abbiano già compiuto il primo periodo di istruzione militare, licenze agricole speciali. In base alla circolare n. 406 del Ministero della Guerra, tali licenze saranno accordate anche agli altri militari di leva del R. Esercito. « La licenza, di dieci giorni, oltre il viaggio, è concessa dal comandante del corpo, su istanza dell'interessato, corredata da certificato del Podestà comprovante la necessità della licenza. Questa licenza viene concessa normalmente nei mesi dal 1° settembre al 30 aprile, eccezionalmente anche negli altri mesi ».

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Sul mercato dei frumenti esteri si è verificata in un primo tempo, durante la decade in esame, una tendenza piuttosto debole successivamente però essi hanno avuto una leggera ripresa. Oggi i prezzi di questi grani sono su basi meno sostenute di quelle da noi esposte nella precedente rivista.

Per il frumento nazionale si nota una minore offerta ed una tendenza lievemente più sostenuta, specialmente per quelli da seme. Attualmente le quotazioni del nazionale si aggirano fra le 115 e le 125 lire per quintale.

Granoturco. — Il prodotto estero viene da noi trattato con scarso interesse e le quotazioni hanno ripiegato leggermente in confronto alla decade scorsa.

Il granoturco nazionale ha mercato ancora improntato a debolezza, quantunque le contrattazioni seguano abbastanza numerose. In ragione della cresciuta offerta i prezzi hanno segnato ancora qualche ribasso, e le quotazioni correnti segnano da lire 70 a 85, secondo le qualità e le piazze.

Avena. — Anche per questo prodotto, quantunque il mercato sia abbastanza attivo e la richiesta abbia segnato una ripresa sensibile in confronto all'ultima decade, non si hanno variazioni sensibili sui prezzi i quali pertanto rimangono sulle basi seguenti: per l'avena Plata 46-47 imbarco settembre e ottobre scellini 174, imbarco gennaio e febbraio sh. 173, pronta lire 92.

Il prodotto nazionale si quota sulle lire 80-85 per quintale.

Riso. — Le notizie del raccolto prossimo continuano ad essere soddisfacenti, nonostante si debbano lamentare alcuni danni per il brusone e per grandinate, danni però che appaiono fortunatamente non molto estesi.

Gli scambi, che durante il mese di agosto, e specialmente nell'ultima decade di detto mese avevano segnato molta debolezza, paiono ora riprendersi; la merce pronta viene quotata con prezzi più sostenuti in quanto le disponibilità risultano ridotte.

Per il nuovo prodotto le prime quotazioni segnano un ribasso di lire 5 a 10 per quintale sui prezzi della merce pronta.

FORAGGI. — Le condizioni delle colture foraggere permangono gravi e le disponibilità continuano ad essere ritenute scarse e preoccupanti per gli allevatori di bestiame. In questa condizione di cose i prezzi, pur non avendo segnato un sensibile ed effettivo rialzo — fatta eccezione per qualche piazza sulla quale la richiesta si è intensificata — si mantengono tuttavia molto sostenuti e già hanno raggiunte e sorpassate le lire 50 per i maggenghi.

La paglia ha richiesta abbastanza viva ed i prezzi conseguentemente si sono portati sulla base di lire 20-25 per quintale, secondo la qualità.

BESTIAME. Bovini. — La crisi foraggera continua a far sentire, anche più marcatamente che non nelle decadi scorse, la sua influenza sul mercato dei bovini; infatti l'offerta sui nostri mercati è andata crescendo ancora e conseguentemente un nuovo ribasso si deve registrare nei prezzi di tutte le categorie.

Per i *suini* possiamo registrare un primo accenno di ripresa relativamente ai grassi, conseguente all'avvicinarsi dell'epoca di maggior consumo; per questa categoria le quotazioni vanno avvicinandosi alle lire 600 per quintale. Anche per i magroni e per i lattonzoli il mercato si mantiene abbastanza sostenuto con prezzi invariati, ma ben difesi.

VINI. — Contro la constatazione dell'esiguità del disponibile sta quella di una ricerca continua, se non molto importante, di vini buoni da pasto e di tipi scelti. Per queste categorie i prezzi sono sempre sostenuti.

Il nuovo raccolto si prevede inferiore alle previsioni fatte nella prima quindicina di agosto poichè la siccità ha continuato ostinatissima e grave in tutte le regioni produttrici. Per quanto riflette invece la qualità si ritiene che in generale essa sarà buona, se non ottima.

7 settembre 1927. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf